

SULLE PENSIONI

DECONTRIBUZIONE

Per i neoassunti, compresi quelli che passano dal contratto a termine a quello a tempo indeterminato, vengono ridotti tra i 3 e i 5 punti percentuali gli oneri contributivi che le imprese devono versare alla previdenza pubblica.

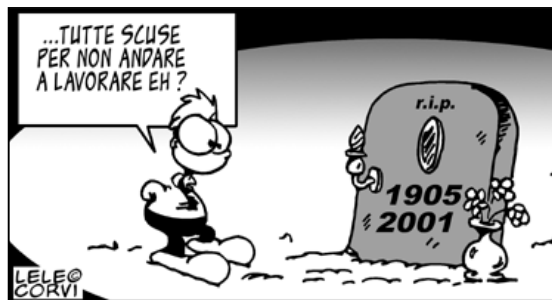
Per le nuove generazioni di lavoratori, le cui pensioni sono calcolate sulla base dei contributi effettivamente versati (metodo contributivo), questa decontribuzione sarà un ulteriore e definitivo massacro delle loro pensioni. Un grosso regalo ai padroni che risparmiano sui contributi da versare. Un drastico taglio delle entrate che graverà pesantemente i conti dell'Inps.

RINVIO

Maturati i requisiti per la pensione il lavoratore potrà continuare a lavorare (se il padrone glielo consente) : dovrà però licenziarsi e accettare un "contratto a tempo" per almeno due anni. Verrà esentato dal pagamento dei contributi, il 50% dei quali gli verranno messi in busta paga.

Si prevede la progressiva cancellazione del divieto di cumulo tra pensione e altri redditi da lavoro.

Invece che disincentivare le pensioni, chi se lo potrà permettere (lavori nobili e qualificati, lavoratori graditi ai padroni) si butterà all'assalto della pensione aggiungendovi il reddito di continuare a lavorare. Irridendo la disoccupazione giovanile.



LE LIQUIDAZIONI (TFR)

Il Tfr dei lavoratori d'ora in poi andrà versato, non volontariamente e nemmeno attraverso il silenzio-assenso che volevano i sindacati, ma obbligatoriamente nei fondi pensioni privati.

Si tratta del travaso di una montagna di denaro, attorno ai 27.000 miliardi (14 miliardi di euro) annui a cui da anni si sta puntando. Ai lavoratori viene tolto il diritto di disporre della liquidazione e il suo trasferimento obbligatorio nei fondi pensione offre a l'orsignori la giustificazione "morale" per distruggere definitivamente le pensioni pubbliche. Nessuna opposizione confederale a questa manovra.

La vecchiaia allo sbaraglio : costretti a giocarcela in borsa.

I fondi pensione sono legati all'andamento dei mercati finanziari. Se le Borse perdono, i rendimenti possono anche sparire. Da anni assistiamo a crolli bancari che trascinano dietro fondi pensionistici. Nell'impero capitalistico del denaro dopo la salute, la scuola, un lavoro dignitoso, si mira vergognosamente a distruggere il diritto fondamentale a una serena vecchiaia dopo una vita di lavoro.

Una vergogna che vede coinvolti i sindacati confederali

Nel "Protocollo d'intesa sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo". (detto Accordo sul lavoro) - siglato dai confederali nel luglio 1993 sta scritto :

"Al fine di reperire le risorse utili alla crescita richiesta da un mercato finanziario più moderno ed efficace vanno introdotti nel nostro ordinamento con rapidità i fondi chiusi e i fondi mobiliari, va sviluppata la previdenza complementare, vanno favorite forme di azionariato diffuso".

I fondi pensione sono quindi finalizzati al finanziamento del sistema. Della sorte dei pensionandi non gliene frega assolutamente niente a nessuno. La ricerca di mantenimento dei profitti da parte del capitale, in carenza di formazione di nuovo plusvalore, raschia i fondi (!!!) di ogni barile : sottraendo e portando al "mercato" anche le quote differite di salario sociale che i lavoratori hanno accantonato collettivamente. Attraverso i fondi pensione i lavoratori sono costretti a partecipare alle operazioni finanziario-speculative del capitale. Manovre che, in ogni angolo del globo, giocano contro di loro come classe provocando crisi finanziarie, fallimenti e licenziamenti.